

LA PIAGA DELL'ILLEGALITÀ

Gli stop e i ricatti del partito di Alfano Rispunta la fiducia

La chiama «inerzia dei partiti». La definisce «non scusabile». Di fronte all'Europa, a cui l'aveva promessa mesi e mesi fa come uno dei pilastri della ripartenza e della credibilità del paese, ci sta perdendo la faccia. E non vorrebbe perderla del tutto. Per questo sul fronte giustizia si profila un nuovo braccio di ferro tra l'esecutivo e il Pdl. E non è escluso che per vincere, o almeno uscire dal vicolo buio, il governo Monti decida di ricorrere all'ennesimo voto di fiducia. Un atto di sfida, certamente. Con prezzi altissimi.

Le parole di Monti - «l'inerzia di talune parti politiche nell'iter di approvazione del disegno di legge contro la corruzione è comprensibile ma non scusabile» - agitano le acque mai calme ma ultimamente più serene dei dipartimenti giustizia dei tre partiti che sostengono la maggioranza e hanno la responsabilità di far diventare legge il pacchetto di norme che servono per combattere la piaga della corruzione che in Italia blocca lo sviluppo, equivale a una tassa di 60 miliardi e mangia tra i 2 e i 4 punti percentuali di reddito.

I 22 articoli del ddl Patroni Griffi-Severino certo non sono la soluzione totale ma una volta approvati darebbero un segnale netto sia per quello che riguarda la prevenzione nella pubblica amministrazione che in quella repressiva e penale. Il testo, approvato alla Camera a fine maggio è fermo al Senato e giovedì scadranno i termini per gli emendamenti. Il ministro Severino ha promesso nei giorni scorsi, pur di uscire dall'impasse estivo, che il testo sarà aperto alle richieste dei partiti purché migliorativo dell'impianto generale; ha garantito che non sarà imposto il voto di fiducia; e giurato che, al netto di tutto questo, «il testo non sarà svuotato». Manterrà cioè la sua forza.

Promesse e garanzie sembrano vacillare dopo le precise e mai casuali parole del professor Monti pronunciate ieri mattina mentre il segretario dell'Ocse José Manuel Gurría presentava il rapporto e chiedeva all'Italia di non tornare indietro su questa strada.

Pur senza nominarlo mai, è chiaro che il premier riferisce «l'inerzia» al Pdl che fin dalla primavera, dal voto alla Camera, ha posto condizioni precise per l'approvazione del testo: licenziare con l'anticorruzione anche le nuove regole per le intercettazioni e la responsabilità civile diretta dei magistrati che sbagliano nell'esercizio delle proprie funzioni. Un ricatto inaccettabile da Pd e Idv che in questa battaglia formano un'asse compatto. Più possibilista l'Udc allineato in ogni caso sulla linea del governo e del ministro.

Le carte saranno in tavola entro giovedì sera, termine ultimo per la presentazione degli emendamenti. Ma le intenzioni del Pdl sono chiare al di là della formalizzazione scritta: no al nuovo reato di traffico illecito di influenze (i favori e i vantaggi garantiti ad amici imprenditori magari dietro la dazione di utilità varie, dalla casa alle vacanze escort comprese) a meno che non vengano specificate meglio le fattispecie di reato e venga scritta la legge sul lobbismo. Non è finita qua: il Pdl vorrebbe modificare anche l'altro «mattoncino della piramide» - così li ha

...
Giovedì scade in Senato il termine per gli emendamenti. Il Pdl punta a cancellare i reati

IL DOSSIER

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Il ministro Severino detta le condizioni: «Cambiamo il testo solo per migliorarlo e sulla base di un accordo politico forte». No a compromessi



sempre definiti il Guardasigilli - cioè il reato di corruzione tra privati e introdurre la querela di parte. È chiaro anche a un bambino che queste due condizioni sono irricevibili per il ministro e per gli altri partiti della maggioranza. Neppure da pronunciare una terza ipotesi circolata ieri: stralciare i due reati dal corpo del testo. «Sarebbe fuori legge, la prima violazione della Convenzione di Strasburgo approvata a giugno dopo anni di attesa» dice Luigi Li Gotti, responsabile Giustizia dell'Idv.

In queste condizioni è chiaro che l'ipotesi fiducia torna all'ordine del giorno. «Sono accettate modifiche al testo» ha detto ieri il ministro Severino «ma solo con un accordo politico forte e consapevoli che l'unico pacchetto giustizia all'ordine del giorno prevede la lotta alla corruzione e il miglioramento della condizione carceraria». È uno stop chiaro anche all'altra ipotesi messa sul tavolo dal Pdl: dire sì al pacchetto contro la corruzione con alcune modifiche purché venga approvata la norma comunitaria che contiene la responsabilità civile diretta dei magistrati.

Insomma, quella che Monti chiama «inerzia» è una matassa di veti e divieti e richieste impossibili firmati Pdl. Che ieri ha cercato di scansare la responsabilità dell'inerzia rivendicando che il disegno di legge contro la corruzione portava il nome dell'ex ministro Alfano. Peccato però che quel testo non contenesse la parte repressiva. Pd e Idv sono pronti a spingere sull'acceleratore. «Approviamo il testo così com'è anche se potrebbe essere migliorato. Di sicuro non accettiamo indebolimenti, compromessi o scambi sotto banco» dice Silvia Della Monica, capogruppo pd in Commissione Giustizia al Senato. Li Gotti (Idv), vorrebbe un testo «più efficace nella corruzione tra privati e con dentro anche il falso in bilancio».

Sono strade destinate a non incontrare mai quelle del Pdl. Troppo distanti da ogni ipotesi di «forte accordo politico». L'unica soluzione, ancora una volta, può essere solo la fiducia. A meno che il Pdl, tra scandali e sperperi e antipolitica, non capisca che sarebbe difficile spiegare ai cittadini perché «il partito degli onesti» non ha voluto norme magari non eccezionali ma certo utili per combattere la corruzione.



Anticorruzione, Monti

● **Il premier: i ritardi della nuova legge sono responsabilità di «certe forze politiche» «Inerzia non scusabile»**

INNIN ANDRIOLO
ROMA

Sulla corruzione si registra «l'inerzia non scusabile di alcune parti politiche». Monti bacchetta il Pdl senza nominarlo esplicitamente. Chiara, tuttavia, l'allusione ai macigni che il partito di Berlusconi piazza da mesi sul cammino del disegno di legge. E dalle retrovie azzurre, infatti, piovono giustificazioni a raffica. Enrico Costa, capogruppo in commissione giustizia alla Camera, cerca di difendere la sua metà campo ricordando che il ddl «è stato presentato da Alfano quando era Guardasigilli». La sua collega, Isabella Bertolini, tuttavia, non usa giri di parole e se la prende con la «la nomenclatura» berlusconiana.

«La gente perbene che vota il Pdl non si spiega un atteggiamento ostile a norme contro la corruzione», incalza. Mentre il partito di Berlusconi finisce ancora sulla graticola per il caso Fiorito, il premier - che durante il faccia a faccia con la Polverini aveva definito «inaccettabile» la situazione determinatasi alla Pisana - approfitta della conferenza internazionale sulle riforme strutturali in Italia per riproporre il tema della corruzione che frena sviluppo e investimenti. E a differenza del passato compie un mezzo passo avanti nell'individuazione delle responsabilità che impediscono l'approvazione di norme che la stessa Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico raccomanda anche per «l'integrità della pubblica amministrazione». Monti non si spinge fino al punto di chiamare con nome e cognome chi frena l'approvazione del ddl, ma supera la tentazione di un nuovo generico appello alle forze politiche perché colmino i ritardi.

LA FIDUCIA, MA CON EQUILIBRIO
E addita, quindi, «alcune parti politi-

che» - cioè il Pdl - come responsabili di «quell'inerzia comprensibile ma non scusabile» che obbliga il governo ad un percorso «in salita» per incamerare norme anticorruzione che, assicura il premier, verranno inserite in ogni caso dentro «un pacchetto equilibrato» di provvedimenti sulla giustizia.

E se c'è chi individua, dietro le parole del premier, la minaccia della questione di fiducia sul ddl da porre in Parlamento per sfidare il Pdl, c'è anche chi ipotizza che l'equilibrio promesso da Monti riguardi quell'uno-due combinato anticorruzione/responsabilità civile delle toghe che renderebbe meno indolore la retromarcia berlusconiana sul ddl.

«Se le liberalizzazioni hanno portato il Paese a una media simile o supe-

...
Imbarazzo nel partito di Berlusconi Finocchiaro: norme urgentissime, basta stop

Che bel dibattito tra i magistrati Ma ora la sinistra cambi politica

IL COMMENTO

GIOVANNI PELLEGRINO

● **LE INTERVISTE A LUIGI MARINI (PRESIDENTE DI MD) E A GIUSEPPE CASCINI (EX SEGRETARIO ANM)** apparse su questo giornale attestano l'attivarsi all'interno di Magistratura democratica di un dibattito nuovo, che, non esaurendosi più nella sterile ripetizione del già detto, merita attenzione e suscita riflessione.

Mi auguro che attenzione e riflessione vengano anche dal Pd, che voglio pensare impegnato ad elaborare un programma di riforme che riguardi anche la giustizia

penale, per la centralità che questa ha assunto nell'esperienza quotidiana del Paese.

Marini e Cascini rivisitano i valori, che nella fondazione di Md spinsero giovani magistrati a contestare il formalismo giuridico, dietro cui colleghi più anziani celavano scelte conservatrici dell'ordine dato. E tuttavia, opportunamente, Marini e Cascini si interrogano sui limiti in cui le scelte d'antan possano ancora ritenersi valide in una contemporaneità, in cui non solo in Italia, ma nel mondo i giudici hanno ampliato l'area di possibile intervento e incentivato il peso istituzionale delle proprie decisioni, rendendo non più attuale e per ciò

stesso fuorviante l'immagine del magistrato solitario (la figura mitica del piccolo giudice), che combatte contro il potere costituito.

È in questo approccio nuovo che Marini e Cascini hanno difeso la libertà di Md di esprimere critiche sulla sovraesposizione mediatica di colleghi impegnati in indagini «di frontiera», rivendicando che in tal modo non si tende affatto a delegittimare le indagini, né ad isolare gli attori; perché è se mai il loro rifiuto pubblico di ogni critica ad innescare meccanismi sbagliati, conducendo ad una improduttiva drammatizzazione della realtà.

Affermazioni del tutto condivisibili, cui aggiungerei soltanto